

Il nostro
confine orientale
minacciato

La politica

panslavista

ispira le pretese jugoslave

Nel quadro dell'immensa tragedia che vede gravido di angosce e incertezze l'avvento dell'Euroopa, la penisola dell'Istria occupa purtroppo in questo momento un posto di primo piano. L'Istria: che i consoli romani delimitavano 20 secoli or sono quale estremo territorio italico nell'Adriatico e che Dante visitò presso Pola quasi ultimo termine della Patria è divenuta oggetto di disputa e di di-

La fondazione di tale razzione appare evidente d'incanto.

[illegible]

più inaccettabile, perché l'economia italiana è in fase di ripresa, e non può sopportare ancora questa assurda attesa facoltosa del momento in cui gli stessi esperti danno per scontato che l'industria nella Venezia Giulia per rilevare il carattere etnico della regione, non stia tutti concordi: russi comunisti, comunisti italiani, comunisti autonomisti italiani del mezzogiorno centro.

Contro la forza inoppugnabile di queste risultanze etniche, la Jugoslavia, che ha in Russia, ha opposito ragioni d'ordine politico e di sicurezza strategica, per imporre le proprie rivendicazioni, quando così veri preoccupanti motivi, e spinte, si sono presentati, si frustava l'umiliante varco della allestente pianura veneta. Queste asperate ambizioni territoriali, che non hanno potuto diffondersi stranamente nelle medesime ragioni che nel passato caratteri-

[illegible]

ne e che, a dispetto di un avvenire di
popoli. La prospettiva di una due
Zaire, Fiume, le isole del Quarnero
orientale, il vasto territorio compreso
orientale della Linea Wilson con se-
ventuali. Ma il pagamento di un
per l'Italia. Il pagamento di un
nello alla politica fascista e mo-
nario, che tanto doloroso in
quando cooptato nel passaggio
alle discussioni di territori. Il pas-
saggio incontrastabilmente italia-
no quello che va oltre a tale
Il dolore italiano costituisce un
si stappa innumerevoli. Il dolore
dal corpo vivo della nazione. Ita-
lia sarebbe sentito — ove si
sostiene — con una mutilazio-
ne. Inesportabile. Inesportabile.
s'oni per l'ordine politico. Inespor-
nizze del nazismo. Ma una risto-
nza del genere, che sanziona se-
Il signor De Gaulle, che ha

con Pola alla base, dall'Italia, significherebbe pure un oltraggio a quei principi di giustizia che le grandi democrazie sbandierano durante la guerra e che esordirebbero il posto al pericoloso metodo del «di là là» rivelatosi sempre funesto per la pace dei popoli.

Se poi, a buon diritto, la Jugoslavia considerò un delitto l'occupazione

Così, come sul piano delle colpe, anche sul piano delle responsabilità, è altrettanto diritto l'Italia dovrebbe essere considerata la maggiore occupazione militare di una decina di città italiane, con Pola, Trieste, Gorizia in testa.

Così, come sul piano delle colpe, anche sul piano delle responsabilità, è altrettanto diritto la Jugoslavia non è andarsene sentite, o non si arrese dimenticando i suoi Slavo-

dinovi, il duce Pavlović, che scatenò le spaventose e lunghe lotte intestine seguite da massacri e distruzioni interne e i reggimenti d'aviazione croati inviati a combattere in Russia. Ma è appunto da questa valutazione dei termini del problema che si può

no e del loro contributo dato alla causa della liberazione che dovrebbe derivare il proposito di comprenderli su un piano di reciproco rispetto. L'altro, che si riferisce a quei diritti che sono stati negati, e che sono stati chiaramente attribuiti, come all'Italia.

Però non è nello spirito dell'esposizione panassista un'apertura che l'auspicata pace potrà trovare le premesse e le condizioni per trionfare e ridare tranquillità ai rapporti fra i due popoli. Liffels resta convinto che non possono mai sopprimersi i conflitti, e che è necessario portare al sollievo un carattere delitto ai suoi confini orientali. Questo occorre dire e ripetere forse perché il mondo lo senta.

Rodolfo Manzi

